

L'INTERVISTA

Il numero uno Api, Aldo Brachetti Peretti: perdiamo soldi sia nella raffinazione che nella distribuzione

“Non esiste nessun cartello e quest'anno il settore va male”

IL GOVERNO

Il governo ha problemi e cerca un comparto su cui scaricarli. Mi meraviglio di Bersani



I RITOCCHI

I prezzi sono simili perché i ritocchi sono gradualisti. I supermarket alterano le regole

GIORGIO LONARDI

MILANO — È amareggiato Aldo Brachetti Peretti presidente e amministratore delegato di Api, 4.500 distributori di carburante, la rete più capillare del Bel Paese. Ed è dispiaciuto di non poter partecipare all'incontro convocato il 10 agosto dal ministro Bersani. Dice: «Mi disturba il fatto che ogni anno, di quest'epoca, il governo ha dei problemi e cerca un settore come il nostro su cui scaricarle. E pensare che Bersani è una persona serissima, suo padre gestiva un distributore di benzina. Chi meglio di lui ha esperienza di questo settore? Ecco perché sono rammaricato da questo rivolgersi all'Antitrust. Come se noi ci si mettesse d'accordo sui prezzi».

Non è così presidente Brachetti Peretti?

«Certo che no. Qui bisogna tenere presente tre cose. La prima è che il 65% dei prezzi è determinato dalle imposte e dalle accise. E questo valeva sia quando il petrolio costava 18 dollari sia adesso che è sopra i 71 dollari. Insomma, qualsiasi governo, di destra come di sinistra, non è neutrale su questa vicenda. La seconda è che questo mercato è in preda a variazioni violente e improvvise delle quotazioni».

E allora?

«Da sempre noi petrolieri quando i prezzi crescono applichiamo gli aumenti con gradualità per non spaventare i consumatori provocando un crollo delle vendite. E quando i prezzi calano riduciamo gradualmente i listini».

Però i prezzi alla pompa sono gli stessi e crescono i sospetti sull'esistenza di un accordo fra di voi. O no?

«Questa è un'accusa infamante, priva di fondamento. Il fatto è che aumentandoli gradualmente e riducendoli altrettanto gradualmente i prezzi si avvicinano fra loro. E poi non dimentichiamo il terzo elemento: in Italia ci sono gli americani che applicano anche da noi le loro rigide regole Antitrust. Per loro parlare di prezzi con gli altri è inammissibile, contrario alla loro etica. Il problema è un altro».

Cosa vuol dire?

«Quest'anno il settore sta andando male».

Ma voi petrolieri non state guadagnando un mucchio di soldi?

«Ma che dice! Li stiamo perdendo, i soldi. Perdiamo sulla raffinazione e perdiamo sulla distribuzione. Guardi la mia azienda».

Un'impresa florida, non mi dirà il contrario, vero?

«Nel 2006 ce la siamo cavata grazie ai margini della raffinazione perché la distribuzione ci ha dato guadagni molto ridotti. Nel 2007, invece anche la raffinazione segna il passo. Per fortuna ci siamo lanciati nella produzione di energia elettrica, altro che benzina».

E il resto del settore, tutti a produrre l'elettricità?

«Le faccio un elenco parziale di quelli che se ne sono andati, dall'Italia negli ultimi anni: Bp, Chevron, Total, Gulf, Amoco...».

Intanto Conad ha prezzi inferiori di 7,5 centesimi alla media...

«La grande distribuzione sta alterando le regole. Diciamolo: si tratta di "prezzi civetta" per invogliare i consumatori a fare la spesa».

PETROLIERE

Aldo Brachetti Peretti, presidente e ad di Api, che ha una rete di 4.500 distributori



ECONOMIA